Collana diretta da Margherita Spagnuolo Lobb

Bernd Bocian

Fritz Perls a Berlino 1893-1933

Espressionismo, psicoanalisi, ebraismo

Prefazione di
Margherita Spagnuolo Lobb

PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Bernd Bocian

Fritz Perls a Berlino 1893-1933

Espressionismo, psicoanalisi, ebraismo

Prefazione di
Margherita Spagnuolo Lobb

FrancoAngeli | Psicoterapia della Gestalt

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Dedico questo libro
alla mia amata moglie,
Gabriella Barisione,
(13.5.1958-26.11.2008),
e a nostra figlia Mirta.

Indice

Presentazione dell'edizione italiana,
di *Margherita Spagnuolo Lobb* pag. 13

Prefazione all'edizione italiana » 17

Ringraziamenti » 21

Introduzione. Il lavoro sui ricordi e l'attualità » 23

Parte I – Elementi biografici

1. Contesti di vita formanti: Guerra – Espressionismo – Psicoanalisi » 35

2. Il contesto ebraico e l'ideale culturale classico-umanistico » 39

1. Gli ebrei nell'Impero tedesco: tra antisemitismo e sciovinismo culturale ebreo-tedesco » 40

2. L'umanesimo borghese si tramuta in nazionalismo » 45

3. L'ideale umanistico-borghese della Bildung: individualità e formazione olistica della personalità » 49

3.1. Friedrich Schiller: "stato intermedio" e "Gestalt vivente" » 51

3. Prime influenze » 54

1. Una famiglia originaria dell'est dell'Impero tedesco » 54

2. La famiglia Perls sale la scala sociale » 56

Infanzia: conflitto con il padre e ribellione pag. 59

3.1. “Il re è nudo” » 63

4. Esperienze scolastiche: la mentalità della sottomissione e la triangolazione fallita » 64

4.1. Vincitori della modernizzazione: il livello della Bildung ebraica » 64

4.2. Maestri crudeli e padre assente » 68

5. Il padre: un massone irregolare » 73

5.1. L’“Ordine degli umanisti” e le particolarità della vita massonica di Perls » 74

5.2. Il Gran Maestro Nathan Perls: revisionista e anti-conformista » 77

6. Esperienze a teatro: la ricerca di emozioni autentiche » 79

6.1. La madre amante dell’arte » 79

6.2. Max Reinhardt » 80

6.3. L’attore Perls: lo smascheramento della falsa posa » 83

7. Sessualità: Freud e Kohut » 85

7.1. Brama di vivere e disagio sessuale » 85

7.2. Il “problema sessuale” di Perls e la psicologia del sé » 88

8. Gli studi di medicina » 91

4. Guerra, trauma e rivoluzione » 94

1. La guerra e l’avanguardia culturale » 97

2. Il servizio nella Croce Rossa e il primo shock di guerra » 99

3. Il fronte, la guerra dei gas, la morte: la teoria del campo come esperienza » 101

4. Il “censimento degli ebrei” e i patrioti ebraico-tedeschi » 106

5. La Bohème berlinese: ferita ed opposizione » 109

6. Il trauma della guerra » 112

7. Rivoluzione: gli omicidi continuano pag. 115

7.1. La guerra civile 1918/1919 a Berlino » 118

7.2. Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht vengono uccisi: la Bohème si radicalizza » 120

8. Perls nella "pacifica Friburgo" e la controrivoluzione di Monaco » 122

9. Il socialismo libertario di Gustav Landauer » 126

5. L'avanguardia artistica di Berlino e la Weltanschauung espressionista » 129

1. Perls nell'ambiente bohémien attorno a Salomo Friedlaender/Mynona » 132

2. Dissociazione dell'io e rinnovamento dell'umanità » 136

3. Hannah Höch: simultaneità percettiva e Costruttivismo » 138

4. Una figura preziosa su uno sfondo nichilista » 139

5. L'approccio di Friedlaender/Mynona: Nietzsche, le polarità, il centro » 141

6. La rivolta dadaista e il "Gestaltdada" » 147

6.1. Fritz Perls – "Gestaltdada" » 149

7. Raoul Hausmann: "Dadasofo" e teorico delle polarità » 153

8. Otto Gross: anarchismo e psicoanalisi » 156

8.1. Gross e Hausmann: rivoluzione contro le proprie convenzioni » 157

8.2. Psicoanalisi cultural-rivoluzionaria: autorità propria contro autorità estranea » 159

8.3. Il bisogno di contatto: solitudine o sottomissione » 162

6. Gli anni della Repubblica di Weimar » 166

1. I primi anni di crisi: antisemitismo e inflazione » 166

2. I "Golden Twenties": americanismo e metafora del freddo » 169

3. Psicoanalisi: i primi contatti pag. 175

3.1. Sigmund Freud il salvatore » 175

3.2. Karen Horney: impegno umano e speranza di crescita » 178

4. Francoforte: il concetto gestaltico o il pensiero contestuale e relazionale » 181

4.1 Goldstein, Lewin e l'inconscio » 182

4.2. Atmosfera integrativa » 186

4.3. Psicoanalisi e psicologia della Gestalt » 189

5. Intermezzo all'Istituto Psicoanalitico di Vienna » 193

5.1. Al "Seminario tecnico" di Wilhelm Reich: analisi delle resistenze e del carattere » 199

5.2. Orgasmo e carattere genitale » 203

6. Un nuovo inizio a Berlino: medicina e psicoanalisi » 205

6.1. Il lavoro di medico » 205

6.2. Apprendere e soffrire all'Istituto Psicoanalitico » 207

7. L'idea del Bauhaus » 212

8. Polarizzazione politica, dialettica ed estraniazione » 215

8.1. Perls prova a prendere una posizione di classe » 218

8.2. Georg Lukàcs: Hegel, dialettica e metodo contestuale » 220

7. L'idea della totalità » 225

1. Totalità a destra e a sinistra » 225

2. Gestalt in cammino e figura in tensione » 226

3. L'individualismo della Lebensphilosophie » 228

8. All'Istituto di Psicoanalisi di Berlino 1930-1933 » 232

1. Siegfried Bernfeld: esperienza gestaltica e "luogo sociale" » 234

2. Wilhelm Reich: politica e ulteriore sviluppo della tecnica attiva pag. 236

2.1. Neocatarsi e resistenze corporee: da Ferenczi a Fenichel fino a Reich » 239

2.2. Masochismo e politica: Bernfeld e Freud contro Reich » 242

9. Fame, masticazione, crescita: approcci personali in contrapposizione al potere dell'interpretazione psicoanalitica e alla tradizione tedesca dell'obbedienza » 245

1. Ernst Bloch: pulsione della fame, auto-ampliamento e l'alba del nuovo » 247

10. Terapia del trauma e Gestalten d'acciaio » 251

1. Il trauma della guerra e la terapia "acting-out" » 252

2. Uomini corazzati – nature d'acciaio » 255

11. Gli insegnamenti tratti da Perls dalla fine della Repubblica di Weimar » 261

1. Il Dr. Perls e la "Scuola marxista dei lavoratori – MASCH" » 262

2. Freudiani di sinistra » 264

3. Scissione invece di integrazione: l'"azione antifascista" fallita » 268

4. La marginalizzazione di Wilhelm Reich » 270

5. Minaccia e fuga » 273

5.1. Confluenza e proiezioni possono costare la vita » 279

12. Esodo e morte » 281

1. Il destino della famiglia berlinese di Perls » 283

Parte II – Sull'attualità dell'esperienza dell'avanguardia metropolitana ebreo-tedesca

1. Esperienze ebreo-tedesche » 287

1. Le creature quadrupedi di Kafka » 289

2. Universalismo, solitudine, modernità » 290

3. La teoria gestaltica dell'assimilazione: una metafora socio-biologica di resistenza » 292

2. Autonomia invece di Auschwitz: la confluenza uccide » 295

3. L'attualità di Perls: un lavoro d'identità » 301

1. Nietzsche e gli artisti » 303

2. La molteplicità del soggetto. » 305

3. Kafka e Perls: "ma" versus "e" » 306

4. Mefistofele come fermento d'integrazione: il Leitmotiv di Perls » 308

1. There is no end to integration » 308

2. Mefistofele: disturbare e completare » 310

Conclusione. Espressionisti – emigranti – cercatori di Heimat » 313

Appendice. Archivi e istituzioni consultate » 315

Bibliografia » 317

Presentazione dell'edizione italiana

di Margherita Spagnuolo Lobb

Fritz Perls è stato (...) la forza propulsiva centrale all'interno del gruppo dei fondatori, e nell'approccio gestaltico ha rappresentato fino alla fine della sua vita l'elemento vitale che disturbava ogni ristagno.
(Dal capitolo "Mefistofele: disturbare e completare", p. 310)

La pubblicazione di questo libro inaugura la collana di psicoterapia della Gestalt della casa editrice Franco Angeli – l'unica attualmente nel panorama italiano. Dopo quasi trent'anni di collaborazione con l'Istituto di Gestalt HCC – anni durante i quali sono stati pubblicati importanti testi esteri di riferimento e contributi rappresentativi del modello italiano – la casa editrice definisce un contenitore culturale specifico che offrirà maggiore solidità e possibilità di scambio all'approccio. La soddisfazione emozionata per questo battesimo si mescola al senso di responsabilità verso un modello psicoterapico stupendamente fragile nel suo cuore creativo e incurante del potere accademico. La Gestalt ha portato nel mondo della psicoterapia il fascino della creatività e, proprio come il suo fondatore, ha preferito l'integrità personale e la libertà da schemi prefissati a posizioni accademiche, privilegiate o comunque di potere. Questo libro è un romanzo vibrante: ci parla della cultura che circolava in Germania dal 1883 al 1933, ossia nei primi quarant'anni di vita di Fritz Perls, prima che egli fondasse la psicoterapia della Gestalt. Lo sguardo del narratore è centrato sul ground culturale, non solo sul "personaggio Perls", e per questo il libro è un racconto dello sfondo con cui tutta la psicoterapia post-freudiana può identificarsi, senza le frontiere teoriche, che in effetti sono nate dopo. Il dramma umano e culturale di Perls era lo stesso dramma vissuto, per esempio, dallo psicoanalista dissidente Otto Gross, da Otto Rank, da Wilhelm Reich, da Karen Horney, e altri. È il dramma che ha dato origine a tutte le psicoterapie del dopoguerra, comprese le evoluzioni del modello analitico. Se da una parte dunque questo è un documento storico-biografico sugli anni fondativi di Fritz Perls, antecedenti l'emigrazione in Olanda, in Sudafrica e poi negli Stati Uniti – e in quanto tale fornisce alla psicoterapia della Gestalt solidità culturale e scientifica – dall'altra è un documentario inedito su un periodo che interessa tutti gli studiosi delle evoluzioni culturali: in quegli anni furono generate le principali idee innovative, non solo della psicoterapia, ma anche dell'arte e della

scienza tecnologica. La maggior parte di queste si realizzarono negli Stati Uniti, pur essendo state concepite nella culla della cultura mittel-europea, soprattutto nella Germania del primo Novecento nel tempo della Repubblica di Weimar. Come nella migliore tradizione gestaltica, il libro è scritto con connessioni orizzontali e con metodo contestuale: "L'ottica orizzontale privilegiata nel presente lavoro si concentra sulle esperienze vissute. Questo metodo di indagine si avvicina al 'metodo contestuale' tipico della terapia della Gestalt e a ciò che Perls e Goodman hanno definito Gestalt-analisi" (p. 30). Il risultato è un'indagine ermeneutica approfondita, che ci fa vivere quegli anni di Perls come se fossimo lì, presenti. Il libro ci trasporta in una specie di googlemap della Germania del primo Novecento, e noi comprendiamo l'umanità, la cultura, lo stile relazionale di questo studioso che ha dato vita ad uno degli approcci di cura più affascinanti del mondo occidentale. Tutte le altre storie sulla nascita della psicoterapia della Gestalt raccontate finora, comprese quelle raccontate da me, diventano scialbe e sbiadite di fronte a questo meraviglioso e dettagliato romanzo sui primi quarant'anni di Perls. Bocian è andato al di là della figura del personaggio Perls, e ha ricercato lo sfondo: su quale humus culturale e background sociale e familiare il suo genio clinico ha creato un nuovo modello psicoterapico? In linea dunque con l'icona gestaltica della figura/sfondo, Bocian ha, in modo originale, aperto il sipario, gettato luce sullo sfondo, perché noi possiamo conoscere più pienamente il fondatore e conseguentemente apprezzare più in dettaglio la ricchezza teorica e il coraggio epistemologico che caratterizzano le origini della psicoterapia della Gestalt. Il Perls personaggio eccentrico delle psicoterapie umanistiche americane, a cui tutti gli psicoterapeuti, gestaltici e non, sono abituati riconquista – grazie a questo libro – l'immagine di uno psicoanalista colto e creativo, un ebreo-tedesco, un rappresentante del movimento espressionista berlinese, avanguardia della sinistra rivoluzionaria, la cui punta di diamante fu il Dadaismo. Nonostante la precisione dei dettagli e l'ampiezza dell'analisi contestuale dei fatti riportati, leggere questo libro non è per niente pesante; al contrario, è un'esperienza leggera e accattivante; lo stile letterario è fluido[1] e la ricchezza dei particolari dà la carica energetica e la voglia di andare avanti fino alla fine, come quando si legge un giallo o una storia coinvolgente: si aspetta con ansia cosa viene dopo, il sé di chi legge è totalmente preso nello sviluppo della storia. È facile augurarsi che da questo libro possa essere tratto un film. Le testimonianze raccolte, sia di reperti autobiografici che di rac-

1. Il libro è stato scritto originariamente in tedesco. È stato tradotto subito in inglese (e la sua traduzione è stata sostenuta dalla *European Association for Gestalt Therapy*). Ho seguito la traduzione italiana di questo libro fin dall'inizio, e posso testimoniare il lavoro che sia l'autore che i due traduttori hanno fatto per trasformare il "respiro" tedesco in "respiro" italiano.

conti di terzi, lo studio storico e culturale sul mondo di Perls, le connessioni con la teoria da lui elaborata dopo l'emigrazione, tutto viene qui presentato in una sintesi armonica e coinvolgente, in cui il genio di Perls emerge con la sua carica innovativa e la sua travagliata umanità. Perfino la sessualità libertina di Perls è vista con l'occhio attento dello storico e biografo, che sa collegare le ferite della persona con lo *Zeitgeist*. Vorrei ringraziare a nome di tutta la comunità gestaltica internazionale l'autore, Bernd Bocian, per avere dato alla psicoterapia della Gestalt la dignità di una storia culturale ricca e profonda. È riuscito a trasmettere in chiunque legga il libro un senso di rispetto e di ammirazione per Fritz Perls, questo psichiatra psicoanalista berlinese che ha affrontato le mutazioni culturali della Germania del primo Novecento, l'orrore della guerra, la necessità della emigrazione, e che pure è rimasto integro dentro di sé, caparbiamente ostinato ad affermare valori di umanesimo, e geniale tanto da inventare un nuovo modello di psicoterapia la cui originalità e validità è stata svelata negli anni, fino ai nostri giorni con gli sviluppi dell'infant research e delle neuroscienze. La forza storica di questo libro è così evidente da rappresentare un testo a cui tutte le correnti gestaltiche e i vari approcci psicoterapici possono attingere. Nessuno – tra i lettori – potrà più considerare la nascita della psicoterapia della Gestalt come il frutto di un personaggio istrionico e di seguaci scientificamente poco solidi. L'approccio gestaltico esce rigenerato nelle sue radici culturali tedesche, nella originalità e coraggio delle prime formulazioni, nella sfida alla routine desensibilizzante. Oltre a rappresentare una testimonianza preziosa per gli interessati alla cultura di quel tempo in genere, questo libro pertanto è anche un "luogo" che potrà farci unire in quanto terapeuti della Gestalt: esso comprende in un'unica versione tutti i dettagli finora raccontati sulla vita di Perls, che a volte hanno contribuito a dividere i rappresentanti delle varie correnti gestaltiche. *Fritz Perls a Berlino* è un romanzo appassionante e realistico dei primi quarant'anni della vita di Fritz Perls, esprime un "amore lucido" verso questo uomo che ha attraversato il male del mondo restando fiducioso verso la vitalità umana, verso la necessità di fare convivere le polarità stando in una posizione mediana, che ha accettato in sé il caos e il vuoto, per fare dono all'umanità di una teoria mai sopita, dell'arte del movimento-con. Ancora oggi, in una società liquida, la vita di Fritz Perls ci insegna il coraggio di essere migrante, la sfida di fare del mondo la propria casa. *Il sentirsi a casa in terra straniera implica l'incontrarsi nella terra di nessuno, in cui è possibile co-creare un'esperienza imprevedibile, fluida, cangiante*[2].

2. Spagnuolo Lobb M. (2009), "La psicoterapia della Gestalt in Italia, tra figure e sfondi". *Quaderni di Gestalt*, n. 1, p. 7.

Prefazione all'edizione italiana

Dopo la traduzione in inglese, il presente libro è ora disponibile anche in italiano, in versione rivista e rielaborata. L'Italia è il Paese da dove proveniva mia moglie, dove mia figlia cresce bene, dove ho trascorso una considerevole parte della mia vita e dove probabilmente resterò ancora. Insomma, il tutto mi rende molto felice.

Prendendo spunto dall'esempio di Fritz Perls, questo libro richiama alla memoria i rappresentanti di una cultura avanguardista metropolitana cacciata ed emigrata dall'Europa. Di conseguenza, non si tratta solo del primo libro biografico sui quarant'anni di vita trascorsi da Friedrich Salomon ("Fritz") Perls a Berlino, e quindi di un libro sugli antecedenti della terapia della Gestalt, ma il lavoro contiene anche un pezzo di storia della cosiddetta generazione espressionista e del movimento psicoanalitico.

Il periodo di vita che ha plasmato gli outsiders della società e i pionieri della modernità, definiti a posteriori come *generazione espressionista*, va dal trauma della Prima Guerra Mondiale attraverso gli anni della Repubblica di Weimar, e si conclude con l'emigrazione dalla Germania nazista. Nella vita di Perls si rendono esemplarmente visibili le esperienze ricche di creatività e di sofferenza vissute da questa generazione. Con la descrizione degli anni berlinesi di Perls ho inteso inoltre portare un tassello mancante al mosaico della storia sociale e di pensiero del *movimento psicoanalitico*. Perls proveniva dall'ala sinistra dell'Istituto di Berlino, e come psicoanalista apparteneva ai "non-conformisti, agli eretici ed ai ricercatori della verità pronti a correre dei rischi" (Dahmer, 1995, p. 64)). Fino alla fine dei suoi giorni rimase un pensatore autonomo, creativo e scomodo, una specie la cui scomparsa dalle organizzazioni psicoanalitiche fu lamentata, dopo l'emigrazione, non solo da Anna Freud.

Per una comprensione profonda della persona Perls e del contesto storico qui trattato, ritengo altresì imprescindibile la conoscenza dei fenomeni sociali e psicologici in riferimento al concetto *ebreo tedesco*, che per me

denomina prima di tutto una modalità specifica di fare esperienza del mondo. Se il contributo sia personale che di contenuto degli ebrei tedeschi al movimento espressionista fu significativo, il movimento psicoanalitico fu sostenuto all'epoca quasi interamente da loro.

L'atteggiamento di Perls in merito al rapporto tra autonomia e confluenza è senza questo sfondo a mio avviso difficilmente comprensibile.

A questo proposito ho ritenuto particolarmente significativo ciò che ho sintetizzato, con un titolo provocatoriamente plateale, nel capitolo "Autonomia invece di Auschwitz". Sullo sfondo di due guerre mondiali e dell'esperienza del fascismo e del nazionalsocialismo, l'insistenza di Perls sull'individualità e sull'autonomia, tendente a volte fino alla unilateralità, ed il suo atteggiamento fondamentalmente anti-confluente non possono essere considerati semplicemente come un "problema personale". Spero profondamente che attraverso il presente lavoro diventi più chiaro che si tratta invece anche di una lezione storica, dell'esperienza di sopravvivenza fatta dalla cosiddetta "generazione espressionista", dalla generazione di Perls.

Si tratta dell'intento di stimolare la *Wachheit* (una presenza desta, con mente e sensi) del singolo, la sua capacità di decidere e, se necessario, anche di resistere alla richiesta, o anche alla seduzione, del grande e del tutto, della massa o della comunità a rassegnarsi.

Tenere viva questa esperienza, anche sapendo che la terapia della Gestalt è stata concepita fin dall'inizio come un approccio relazionale, e che questo rappresenta fino ad oggi uno dei suoi punti di forza, fa parte della nostra eredità europea ed è a mio avviso uno dei tesori irrinunciabili del nostro orientamento.

Nel presente libro mi sono concentrato sullo sfondo, cioè sullo spazio esperienziale in cui si muoveva all'epoca Perls, e quindi anche sulle diverse correnti di pensiero che hanno lasciato una traccia nella sua vita, nelle sue riflessioni e nel suo agire. Soltanto così possiamo attribuire un senso alle relativamente poche informazioni biografiche sul periodo in esame, il quale comprende pur sempre i primi quarant'anni della sua vita.

Ricostruire o documentare lo sviluppo e l'origine delle riflessioni e dei concetti importanti non era confacente al metodo di lavoro di Fritz Perls. Il mio obiettivo è stato quindi quello di dimostrare come le basi fondamentali della terapia della Gestalt si siano delineate partendo dalle teorie e dalle idee artistiche, dalle crisi politiche e dall'atmosfera psico-sociale dell'inizio del ventesimo secolo. Se sono riuscito, come spero, nell'intento d'illustrare le molteplici influenze degli anni di Berlino e il loro significato per il successivo sviluppo di Perls e, quindi, anche della terapia della Gestalt, si avranno presumibilmente due effetti. Potrà essere ampliata una prospettiva ristretta e centrata sulla figura di Fritz Perls, e quello che successivamente

si è manifestato come la *Gestalt Therapy* si potrà percepire, davanti a questo sfondo più completo, in modo ancor più differenziato e chiaro. Nella sua recensione all'edizione tedesca[1], il mio collega Detlef Klöckner ha scritto che attraverso la lettura del libro si è sentito "maggiormente a casa nella terapia della Gestalt rispetto a prima, e anche, in un certo senso, 'storicamente completato'". Grazie alla stesura del presente lavoro ho provato esattamente la stessa cosa, e mi farebbe piacere se anche altri colleghi e colleghe potessero fare la stessa esperienza.

I qui descritti anni trascorsi da Perls a Berlino rispecchiano la storia affascinante e infine tragica di una cultura metropolitana avanguardistica europea. I suoi protagonisti sono fuggiti a partire dal 1933 dalla Germania e dall'Europa, sono stati scacciati oppure uccisi. Fritz Perls e la moglie Lore sono riusciti a sottrarsi alla distruzione di questa cultura e dei suoi detentori, e ad integrare nel loro approccio terapeutico molte delle loro esperienze di vita e di sopravvivenza, conservandone il valore duraturo anche per il futuro.

Come terapeuta della Gestalt europeo, e nello specifico tedesco, è stato un intimo dovere per me, e mi stava anche particolarmente a cuore, partendo dall'esempio di Fritz Perls, ricordare questa cultura, questi emigranti, queste persone.

Bernd Bocian
Genova e Düsseldorf, nell'agosto del 2011

1. *Gestalt Zeitung*, (Frankfurt, 2008), p. 37.